

L'INTERVISTA. Pietro Citati racconta il suo rapporto con l'autore della «Recherche»

La colomba pugnata è il nuovo libro di Pietro Citati (Mondadori, p.418, lire 32.000). La colomba pugnata, la colomba che porta sul petto una macchia rossa simile a una ferita insanguinata, è Marcel Proust, «che pugnò il proprio cuore col suo acutissimo senso della colpa, e venne pugnata da cento dolori, trasformati da lui stesso in tragedie senza rimedio».

Con «Albertine scomparsa» si conclude il lavoro di Raboni

Con la pubblicazione del quarto volume (Albertine scomparsa. Il tempo ritrovato), a dieci anni dalla apparizione del primo, si è conclusa la fatica di Giovanni Raboni che ha tradotto per intero Alla ricerca del tempo perduto, per i Meridiani Mondadori, a cura di Luciano De Maria, con le note di Alberto Bertola Angwissola e Carla Galateria. Giovanni Raboni ha introdotto, sempre per i Meridiani, un Album Proust che presenta per immagini il mondo di Proust con i luoghi, le persone, le opere d'arte che ispirarono il grande scrittore francese, immagini ordinate da Luciano De Maria. Un'altra edizione proustiana è quella di Einaudi, con traduzioni di Franco Fortini, Natalia Ginzburg, Giorgio Caproni, Mario Bonfantini, Elena Giolitti, Franco Colaninno, Nicoletta Neri, Giacomo Debenedetti. Edizioni unitarie nella traduzione sono ancora invece quelle di Bizzozzi (Maria Teresa Nesi Bonomi), a cura di Giovanni Bogliolo e quarta Newton Compton (a cura di Paolo Pinto e Giuseppe Grasso).



Pietro Citati e, a sinistra Marcel Proust



Rino Bianchi / Linea press

Architetto Marcel Proust

Leggo e rileggo Proust da sempre. Avevo scritto negli ultimi venticinque anni sette o otto saggi, però erano saggi laterali su opere minori. La Recherche è un vecchio desiderio. È venuto il momento, dopo aver tanto rinviiato. Concretamente ho cominciato cinque anni fa. C'era da leggere moltissimo: le opere minori, la Correspondance, che è immensa, le memorie su Proust e una bibliografia sterminata. Soprattutto dovevo leggere la Recherche, una volta, due volte, una lettura lenta, silibrante, paziente, sempre nel timore che il segreto sfuggisse, che sfuggisse alla mente la totalità dell'opera. La Recherche non si può comprendere per frammenti, a pezzi: la si capisce tutta insieme o non la si capisce. Una impresa difficilissima. Proust l'ha tenuta presente nella memoria scrivendo probabilmente senza appunti, senza scalette. Conserviamo solo qualche abbozzo. Se l'è portata invece dentro tutta intera, trasformandola moltissimo durante la redazione, senza mai mutare però il punto d'inizio e il punto di arrivo.

Come interpretare il rapporto tra Marcel, il narratore nella Recherche, e Proust, lo scrittore? Sarebbe un errore considerare il romanzo in chiave autobiografica. Ci sono coincidenze, sovrapposizioni, ma il problema è più complicato. Chi è il personaggio che narra dice «io»? Per un verso è persona remotissima da Proust. Non gli assomiglia in nessun modo, non ha la sua grandezza intellettuale, non ha la sua volontà nello scrivere. Però non è altri che Proust. Tanto è vero che alla fine della Recherche, Marcel parla del primo libro che scrive e il primo libro che scrive si chiama Le plusirs e le jours, come il primo libro di Proust. Bisogna abituarsi a leggere la Recherche pensando d'aver di fronte un personaggio che più estraneo non potrebbe essere a Proust e Proust stesso. Questa è l'ambiguità grandiosa della Recherche. Proust aveva bisogno di vedere questi fiori, questo sontuoso atroce albergo con gli occhi di un altro. Ma non gli bastava perché si sarebbe fermato all'esperienza quotidiana. Così Marcel diventa Proust che può guardare da lontano, può costruire la Recherche come un grande architetto, può pensare come un grande filosofo, interpretare la vita come un grande psicologo, uomo attempato al minimo dettaglio e allo stesso tempo dotato di una intelligenza filosofica strepitosa. È lo scarpellino che crea un pesce dal

Pietro Citati racconta il suo Proust e cosa lo ha spinto a scrivere «La colomba pugnata» che esce da Mondadori. «Proust è il grande architetto della Recherche, in parte io narrante, in parte totalmente estraneo a Marcel». I temi della colpa e della aristocrazia francese soppiantata dalla borghesia di fine secolo. La «grandiosa omissione» del mondo del lavoro. «Mi sono troppo identificato? È vero ma questo è il lavoro del critico».

Credo che dica la verità. Ma nella critica c'è un fortissimo elemento mimetico. Si prova a diventare lo scrittore di cui si parla, così come un romanziere diventa il personaggio del suo romanzo. Se così non fosse non ci sarebbe buona critica e non ci sarebbe buona letteratura. Identificarsi non significa smarrire lucidità. Questo non è affatto un libro ubriaco. Sarà un libro brutto. Ubricato non lo è per niente. Quali sono i temi chiave che lei ravvisa nella Recherche? Il passaggio dalla notte alla luce, che coincide quasi completamente con la scoperta della memoria. La memoria come luce, come eternità e salvezza. Il tema della memoria coincide con quello delle idee. Le rivelazioni della memoria sono in realtà idee platoniche. Soltanto sono idee che invece di stare nell'aldilà, nel cielo, come quelle di Platone, stanno in terra tra le sensazioni e sono in un certo senso molto più forti. Il tema della colpa, che riguarda sia il protagonista che mademoiselle Veneulle, tema capitale. Il mondo della conversazione e della chiacchiera... I grandi universi poetici, pittorici, musicali, rappresentati dalle figure degli artisti evocati... Una immagine del tempo... La storia di un uomo che scopre la sua vocazione e diventa artista... In che misura Proust anticipa quello che sarebbe avvenuto nella storia d'Europa?

Ha intravisto i rischi di totalitarismo. La sua lettura della società può essere applicata alla società di massa. In lui c'è anche un sociologo... Si muove però tra borghesia e aristocrazia. Non esiste conflitto di classe. È vero. La classe operaia non esiste. Esistono i domestici al servizio di una borghesia trionfante e di una aristocrazia morente. In Balzac ci sono i borghesi colti nella loro funzione attiva; Proust abolisce ciò che è attivamente storico per cogliere i riflessi di tutto nella chiacchiera, nella conversazione. Una grandiosa omissione. Di che fama godeva in vita Proust? Gli amici lo consideravano straordinariamente divertente. Tra i letterati veniva considerato un mandano. Gide rifiutò la Recherche senza neppure aprirla per pregiudizio. E le recensioni? In Italia ne scrisse in modo intelligente Lucio D'Ambrò, lo scrittore. La più bella fu quella di un amico, Lucien Daudet. Il più bel motto quello di Reynaldo Hahn che gli scrisse, a proposito di Dalia parte di Swan: «Mio caro rendetevi conto che è il migliore libro uscito in Francia dopo L'educazione sentimentale». Mi sembra un'intuizione critica geniale: la Recherche guarda a L'educazione sentimentale, Proust rifiuta Flaubert ma nutre un vero culto per Flaubert.

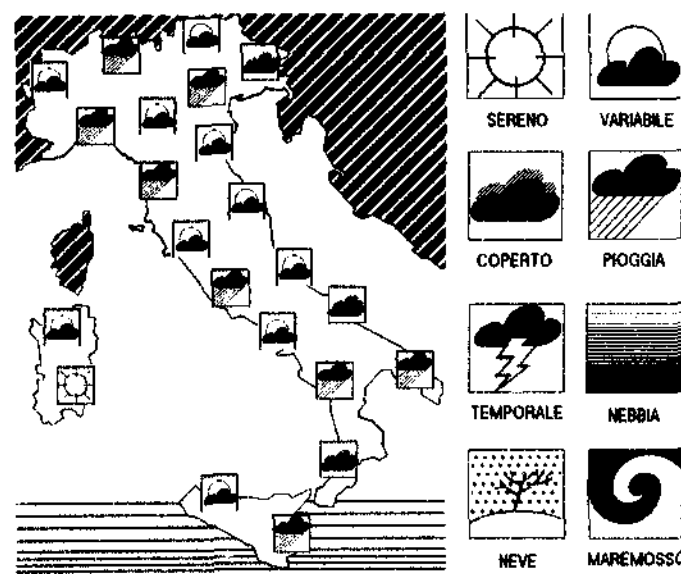
Salman Rushdie Dopo sei anni davanti al pubblico

LONDRA. Lo scrittore Salman Rushdie è uscito per la prima volta allo scoperto a oltre sei anni dalla sua condanna a morte per blasfemia contro l'Islam annunciando la sua partecipazione, per ieri sera, a un pubblico dibattito sul rapporto fra scrittori e potere alla Westminster Central Hall di Londra. L'annuncio coincide con l'uscita in Gran Bretagna dell'ultimo libro di Rushdie «The Moor's Last Sigh» (L'ultimo sospiro dalla landa) già uscito in India. Come il precedente «I versi satanici» che, giudicato offensivo per l'Islam, gli era valso la condanna a morte dell'ayatollah iraniano Khomeini, in India l'ultimo libro ha attirato i fondamentalisti seguaci del partito indù Shiv Sena per come ritrae il loro leader Bal Thackeray. «È un giorno molto importante per me - ha dichiarato l'autore - e spero che il dibattito sia il primo di altri momenti simili». Rushdie ha previsto di parlare per circa 20 minuti al dibattito organizzato dal quotidiano britannico Times e dalla catena di librerie Dillon's sui problemi degli autori perseguitati per aver preso posizioni contrarie alle ortodossie politiche. Rushdie sa di esporsi a un grave rischio, annunciando la sua presenza in una sala con 2.000 posti a sedere e a cui chiunque può accedere pagando, ma muove così un altro passo verso una vita più normale. Dopo i primi tempi di totale clandestinità, da un paio d'anni è comparso più volte in pubblico ma senza annunciarsi e protetto da un fitto cordone sanitario.

Agrigento Apre i battenti il palazzo del Gattopardo

PALMA DI MONTECHIARO. Aperto da ieri pomeriggio e fino al 17 settembre, perché il pubblico lo possa visitare, il palazzo ducale dei Tomasi di Lampedusa, a Palma di Montechiaro, in provincia di Agrigento. Edificato nella seconda metà del Seicento, l'edificio comprende nel piano nobile dieci stanze disposte su due file, otto delle quali sono ricoperte da preziosi soffitti di legno a cassettoni, unici nell'architettura siciliense del '600. Acquistato anni fa dal Comune, il palazzo versava in stato di abbandono e di degrado; il crollo di alcuni tetti e le copiose infiltrazioni di acqua avevano provocato danni ingenti ai soffitti. Negli ultimi anni si è proceduto a lavori di restauro sia alle strutture murarie, sia ai soffitti, con l'intervento della Soprintendenza ai beni architettonici di Agrigento e con i finanziamenti dell'assessorato regionale ai beni culturali. Ulteriori interventi per il restauro dei soffitti sono previsti a partire dal prossimo anno.

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia. SITUAZIONE: una vasta area depressionaria continua a mantenere attive condizioni di variabilità perturbata al nord e sulla Toscana. Sul resto dell'Italia affluiscono correnti umide occidentali. TEMPO PREVISTO: sulle regioni del nord e sulla Toscana cielo nuvoloso con piogge e temporali, in estensione alle restanti zone del centro. Sul resto dell'Italia nuvolosità variabile con schiarite nella seconda parte della giornata, più estese sul settore tirrenico ed annuvolamenti che si intensificheranno gradualmente portando delle precipitazioni, localmente anche temporalesche. Dalla serata tendenza ad attenuazione della nuvolosità e dei fenomeni ad iniziare dal versante nord-occidentale in successiva estensione alla Toscana e al Lazio. TEMPERATURA: in lieve aumento al nord, senza variazioni significative sulle altre regioni. VENTI: in prevalenza deboli o moderati da sud-ovest sul settore di ponente, meridionali sul versante adriatico. MARI: generalmente mossi quelli prospicienti le due isole maggiori, da poco mossi a localmente mossi i restanti bacini.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperatures.

Unità advertisement containing subscription rates, advertising prices, and contact information for the newspaper.